SPORT

Il Campionato italiano di foot-ball

Le classifiche dopo l'XI giornata

Girone A

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
1 Modena	11	8	1	2	21	9	17
2 Genoa	10	7	2	1	26	11	16
2 Pisa	11	7	2	2	11	6	16
4 Casale	10	6	0	4	18	16	12
5 Internazion.	11	5	1	5	24	17	11
5 Cremonese	11	4	3	4	11	14	11
7 Torino	11	3	3	5	14	17	9
7 Legnano	11	3	3	5	11	18	9
9 Reggiana	11	3	2	6	18	23	8
9 Spezia	11	3	2	6	12	23	8
11 Hellas	11	3	1	7	13	25	7
12 Brescia	11	2	2	7	8	14	6

Le partite di andata nel Girone A (salvo l'incontro Casale-Genova) sono terminate. Il Modena, non ostante la sua inattesa sconfitta di ieri, mantiene ancora il primo posto, ma l'eventuale vittoria del Genoa a Casale lo spodesterebbe. Il Casale, sul proprio terreno, ha ottenuto cinque delle sue sei vittorie e gli avversari non hanno potuto strappargli nemmeno il match nullo.

Girone B

	Matches G.	V.	N.	P.	Goals F.	P.	Punti
1 Juventus	10	7	3	0	20	9	17
2 Pro Vercelli	11	6	3	2	29	15	15
3 Bologna	10	7	0	3	25	11	14
4 Padova	10	5	3	2	22	16	13
5 Novara	10	3	4	3	12	13	10
5 Alessandria	10	2	6	2	9	10	10
7 Livorno	9	3	3	3	19	18	9
7 Spal	10	3	3	4	11	15	9
9 Milan	10	4	0	6	24	27	8
9 Mantova	11	3	2	6	19	27	8
11 Doria	9	3	1	5	9	13	7
11 Sampierd.	10	3	1	6	9	18	7
13 Derthona	10	0	3	7	8	24	3

Il Girone B (che comprende 13 squadre) ha ancora due domeniche di incontri d'andata. Poi dovrà essere rifatto il match Doria-Livorno.

Girone A

Pisa batte Torino (1-0)

Pisa, 29 mattino.

Con un tempo inglese si è disputata ieri l'attesa partita contro i granata torinesi. Le due squadre, sebbene incomplete, hanno disputato una ottima partita tenendo desto l'interesse fino all'ultimo minuto. Il Torino, sceso in campo con quattro riserve, ha giocato con impegno minacciando spesso la rete pisana. Il portiere non ha commesso errori, perchè il goal segnato da Sbrana era imparabile, ma si è ostinato a tenere troppo il pallone quando era caricato, il che ha provocato due freekick contro la sua squadra. I migliori uomini granata sono stati i due terzini che hanno salvato la squadra da un maggiore punteggio. Le loro entrate sono state decise e precise. Degli halves il migliore è stato Kreutzer che ha aiutato validamente la prima linea. Gli avanti hanno lasciato solo a Schoenfeld il compito di tirare in goal. Quest'ultimo però non era ieri nella sua migliore giornata, ed ha fatto qualche errore. Aliberti, che ha giuocato al centro attacco, non vi si è ritrovato. Delle due ali quella che si è più distinta è stato Amadisi. In complesso il Torino ha lasciato la migliore impressione, facendo pensare che si sia risalzato da quella crisi che da tempo lo tormenta.

Il Pisa ha risentito molto dell'assenza del centro half Colombari, squalificato per una domenica. Bedini è stato superbo: ha parato difficilissimi tiri trovandosi sempre a posto nei momenti più critici. Scotti ha avuto una delle sue migliori giornate. Corsetti, che ha giuocato un tempo come terzino ed uno come mezzo sinistra, si è distinto maggiormente negli attacchi che in difesa. Bracci ha tenuto assai bene il suo posto. Gli attaccanti hanno giocato meglio le altre volte: essi si sono ritrovati maggiormente nel secondo tempo coll'inclusione di Corsetti. Il migliore di essi è stato Moscardini, infaticabile. Bazzel è stato molto utile, come Favati, Mercini e soprattutto Sbrana. Il match si è svolto sotto l'arbitraggio di De Renzis. Ha assistito alla partita il commissario tecnico Rangone. Le due squadre si allinearono nella seguente formazione:

Torino: Gabutti; Merando, Martin II; Martin I, Kreutzer, Speroni; Amadesi, Schoenfeld, Aliberti, Martin 3°, Rolle.

Pisa: Bedini; Scotti, Corsetti; Bracci, Viale, Giani; Mercini, Bazzel, Moscardini, Sbrana, Favati.

Il Pisa abbozza il primo attacco, poi è attaccato. La discesa che segue dopo che la difesa pisana ha allontanato la minaccia è interrotta per ofside. Un'altra azione pisana in linea non è conclusa perchè Moscardini cade. Un cross di Mercini è ripreso da Sbrana che di testa devia a lato. Tre minuti dopo è ancora Sbrana che tira a lato. All'undicesimo Sbrana tira un calcio libero contro il Torino per un fallo dell'half destro: il terzino granata respinge a terra di testa; avviene una mischia interrotta da un freekick che non ha esito. Bedini deve intervenire quattro volte su tiri insidiosi di Schoenfeld. Dopo che al 30° Bedini ha parato un tiro, deve intervenire di nuovo. Egli esce di porta ma il pallone è ripreso e a porta libera calciato in goal; però batte nel palo e va in fallo. Ancora al 38° deve parare un pallone difficilissimo da vicino di Schoenfeld. La minaccia è alfine allontanata. E' Mercini, ora, che tira in porta. Al 40° è la volta di Moscardini che tira alto. Dopo fasi alternate il primo tempo ha termine.

Nella ripresa il Torino ha giuocato con dieci uomini perchè uno si è contuso. Il Pisa ha operato alcuni spostamenti: Corsetti è passato all'attacco, Sbrana all'ala sinistra, Favati half e Giani terzino. La squadra si ritrova maggiormente ed infatti al sesto minuto Sbrana raccogliendo un preciso passaggio di Moscardini segna imparabilmente, fra gli scroscianti applausi dei supporters. Il Pisa domina nettamente. Su un cross di Sbrana, Bazzel tira debolmente in porta: il portiere torinese para ma è caricato e si salva a stento. Ed ancora al 17° minuto Gabutti è caricato ripetutamente dopo un cross di Sbrana. Due minuti dopo il Torino deve incassare un freekick che crea un corner in favore dei nero azzurri che non ha esito. Il Torino si riprende. Al 32° Schoenfeld, libero, tira a lato e manca un facile pallone. Ormai la partita volge alla fine. I nero-azzurri vivono sul vantaggio, attaccando però ancora. Il Torino cerca il pareggio, ma Bedini sventa ogni minaccia.

Brescia batte Hellas (4-0)

Brescia, 29, mattino.

Una splendida vittoria hanno conseguito gli uomini del Brescia, i quali, mercè la loro energia e scioltezza di gioco, hanno potuto segnare ben quattro goals agli avversari dell'Hellas, riuscendo nel contempo a mantenere inviolata la propria rete. Grandi applausi del pubblico ai suoi beniamini.

Internazionale batte Casale (4-0)

Milano, 29, mattino.

I milanesi nel loro campo hanno avuto ragione dell'ostinata difesa del Casale e in virtù del valore dei loro attaccanti hanno segnato quattro goals rendendo così vano il lungo periodo di supremazia dei casalesi. Senza dubbio il Casale non meritava una sconfitta così grave. Sul terreno di via Goldoni ridotto dalla pioggia in una vera palude, i massicci calciatori piemontesi si sono trovati a loro agio più che non i milanesi. Questo ha permesso al Casale di dominare in modo visibile per quasi tutto il primo tempo e per i primi minuti della ripresa. Ma la superiorità casalese si è infranta contro la difesa del giovane portiere Zamberletti che ha disputato una magnifica partita ed ha salvato situazioni pericolosissime.

L'Internazionale ha saputo poi far fruttare abilmente le sue discese e dopo aver segnato un primo goal dopo un solo minuto di gioco con Tornabuoni su calcio d'angolo tirato da Cevenini, ha ottenuto il secondo nella ripresa con Defendi all'11° minuto. Da questo momento la squadra milanese si è ritrovata, le sue discese si sono fatte più frequenti e l'ottimo stile con cui erano impostate le rendeva pericolosissime. Al 25° minuto Lanfritto, su traversone di Conti, marcava il terzo goal, e dopo un solo minuto un bellissimo tiro di Rivolta, portava a quattro i goals dell'Internazionale, mentre la difesa casalese, per il passaggio di Calligaris, fra gli avanti, era alquanto disorientata.

Il Casale ha tentato negli ultimi minuti di segnare ad ogni costo almeno un punto, che sarebbe stato ben meritato. Ma la difesa di Zamberletti è stata ferrea, e ogni tentativo è stato respinto. I migliori uomini dell'Internazionale sono stati: Zamberletti, Agradi, Tornabuoni e Cevenini. Del Casale: Calligaris, Ticozzelli, Migliavacca, Bergero. Arbitro Turbiani.

Cremona batte Modena (1-0)

Cremona, 29 mattino.

La squadra cremonese ha conseguito ieri un esito insperato. La classe dell'undici modenese, col quale si è incontrata, era da tutti riconosciuta superiore, e perciò gli ottimisti, anche tenuto conto degli sforzi e della tenace volontà di cui dànno sempre prova negli incontri i leoncelli, ritenevano come un successo un match pari. Invece, poichè la squadra unionista è quella delle sorprese, ieri ha vinto per uno a zero quella che tiene la testa nella classifica del campionato.

Il goal della vittoria cremonese è stato segnato da Bonzio al dodicesimo minuto del primo tempo. Il portiere del Modena era stato pronto a mettersi in posizione, ma il pallone gli turbinò fra le braccia, gli sgusciò via ed entrò nella rete. Due altri buoni tiri cremonesi non raggiunsero il segno.

Notevole il fatto che ben 14 furono i corner tirati dai cremonesi, i quali seppero mantenere quasi sempre il giuoco nell'area avversaria.

I cremonesi giocarono con vero impegno e la loro palese superiorità sul Modena fu dovuta ad una ben studiata distribuzione degli uomini che valse a rendere sempre nulle le azioni degli uomini del Modena.

Genoa batte Spezia (3-2)

Genova, 29, mattino.

I coraggiosi calciatori spezzini hanno avuto l'onore di chiudere col minimo scarto possibile il passivo dell'incontro coi campioni d'Italia. Il risultato in stridente contrasto coll'andamento della partita che rivelò una netta superiorità genoana, va ricercato nella serie di inesplicabili errori e deficienze dell'intero terzetto difensivo, del quale si salvò solamente Barbieri, che giocò in modo superiore ad ogni elogio.

Dopo un periodo di elegante accademia, in cui la prevalenza del Genoa era assoluta, Alberti segnò il primo goal al 19°, favorito dal terreno pantanoso e sdrucciolevole che ostacolò Bartolozzi nella parata. Cometto, sfuggito a De Vecchi, piazzava un buon traversone che Del Pra si lasciò sfuggire in modo inspiegabile. Al 31° Santamaria segnava il secondo punto, mentre il portiere spezzino era a terra. Al 7° della ripresa De Vecchi sbagliava un calcio di rigore. Al 15° Alberti, dopo una bella azione Catto-Neri segnava il 3° goal. Nulla di notevole sino alla fine. La superiorità genoana era sempre manifesta, ma non si tramutava in punti per l'ostinata difesa di Bianchi, che anzi all'ultimo minuto segnavano il loro secondo punto su calcio di punizione su fallo di De Pra, per merito di Rossetti II. Buono l'arbitraggio di Barlassina.

Legnano batte Reggiana (2-0)

Legnano, 29 mattino.

La squadra del Legnano, in ottima giornata, ha vinto ieri per due a zero quella della Reggiana.

Girone B.

Spal-Alessandria (1-1)

Ferrara, 29, mattino.

Assente Sgarbi, contuso diverse domeniche fa, la squadra ferrarese non ha più il centro sostegno che sappia arginare la foga avversaria ed aiutare i propri avanti. Anche Preti 2° ieri non ha potuto lavorare per uno strappo alla [illegible]. L'Alessandria ha invece combattuto una buonissima partita ed ha dimostrato di essere vicino alla forma migliore. La difesa alessandrina è buona: i terzini sbandano alquanto, ma in complesso liberano bene la propria area di rigore. La parte più forte della squadra piemontese è stata la seconda linea che ha avuto in Gandini il suo eroe. La prima linea è veloce, insidiosa e pronta nel tiro in goal, ma non è sempre precisa e forte. Il nazionale Baloncieri è stato scorretto ed ha provocato incidenti. L'arbitro ha dovuto espellerlo dal campo, avendo egli colpito Banchero.

Alle 14.30 le squadre scendono in campo. La palla è allo Spal che discende subito ed impegna la difesa grigia che si libera con fatica. Una irruzione alessandrina costringe lo Spal in corner al decimo minuto. Il giuoco staziona al centro per qualche minuto, poi una fuga di Baloncieri viene arrestata da Paglioli che gli toglie il pallone fra i piedi. Ora lo Spal attacca, e si registra una bellissima azione in linea che culmina con una cannonata di Banchero, che però va a lato. Il giuoco si sposta da un campo all'altro con fulminea velocità, ma in complesso con prevalenza dello Spal. Al 43° minuto l'Alessandria sfrutta il cattivo piazzamento della difesa ferrarese e segna imparabilmente. Cagnina è costretto poi ad un lavoro massacrante.

Nella ripresa i bianco-azzurri sono più decisi e riescono a pareggiare al 14° fra l'entusiasmo del pubblico. Il giuoco ricomincia pesantissimo, e Baloncieri viene espulso al 40° minuto. Lo Spal attacca sempre, ma Cagnina, coadiuvato dai pali, sventa ogni pericolo.

Un grave lutto della Juventus

Monticone è morto

La Juventus è stata tragicamente colpita. Nel pomeriggio di sabato essa inviava ai giornali la composizione della sua squadra per la partita dell'indomani contro la Doria, allineando Giriodi al centro-attacco e Barale I all'ala sinistra e mantenendo alle spalle degli attaccanti l'ottimo trio di sostegno Viola, Monticone, Bigatto. Nella notte Monticone moriva per aneurisma.

Era uno dei migliori elementi della Juventus, come giocatore e come carattere. Giovane simpatico, aitante, aveva fatto le sue prime prove nei « liberi ». La squadra « Donatello » dovette specialmente a lui molti suoi brillanti successi. Passato agli juventini vi trovò una famiglia. Tutti gli volevano bene. I competenti pronosticavano in lui il futuro centro half della « nazionale ». Aveva bisogno di « farsi le ossa » ancora un po' e sarebbe diventato uno dei più brillanti giuocatori. Karoly lo curava con particolare amorevolezza, gli insegnava i segreti del bel giuoco. Ogni vittoria juventina aveva in sè un po' dell'anima del giovane campione.

Un soffio traditore l'ha spento.

Erano le dieci e mezza di sera. Stava col padre. Disse: « Voglio bere ancora un bicchiere di vino con te ». Toccarono, bevvero. Si alzò. « Ora vado a letto perchè domani voglio giocar bene. Gli austriaci del « Rapid » hanno detto che verranno a vederci e voglio fare una bella partita ».

Che cosa avvenne nella notte? Diede un urlo. Il padre si precipitò e il figlio rantolando gli spirò tra le braccia.

Una paralisi cardiaca? Era il giocatore italiano che divideva con Cevenini III il privilegio di « avere più fiato ». Dopo una partita era pronto a ricominciarne una seconda.

Nella mattinata di domenica la notizia corse sui fili del telefono nei centri sportivi, lasciando tutti sgomenti. Non ci si voleva credere. Pareva un macabro scherzo. Ma i dirigenti juventini comunicavano la ferale novella col singhiozzo in gola.

Alle 14.30 il campo era affollatissimo. La Juventus aveva formato una squadra di ripiego. Essa entrò sul terreno col lutto al braccio.

A metà del primo tempo, mentre il giuoco era a metà campo, l'arbitro diede tre colpi secchi di fischietto e si scoprì. I giuocatori si fermarono di scatto, si irrigidirono sull'attenti. Tutto il pubblico si levò in piedi a capo scoperto. Un cagnolino uggiolò, poi il campo fu avvolto dal pieno silenzio. Per un minuto le migliaia di persone presenti rivolsero un mesto pensiero al povero giovane esangue, laggiù, in un bianco lettuccio, con le vene spezzate. Molti amici del morto avevano gli occhi pieni di lagrime.

Un colpo di fischietto: lo sport, dopo il muto e malinconico omaggio, riprendeva il suo dominio.

Juventus batte Doria (1-0)

Non si può dire che gli « strisciati » torinesi siano favoriti dalla fortuna. L'anno scorso il « caso Rosetta » impastoiandoli impedì loro di conquistare il titolo di campioni d'Italia; quest'anno alle numerose disavventure se n'è aggiunta una irreparabile. Pastore, Bruna, Gambino, sono temporaneamente lontani dai campi di giuoco: Monticone lo è, purtroppo, per sempre.

La compagine juventina è profondamente intaccata. L'uomo che era il perno della squadra non è facilmente sostituibile. Viola che ieri prese il posto dello scomparso, vi giuocò una partita meravigliosa, deliziò il pubblico con un giuoco di una rara eleganza, di una insuperabile efficacia. Ma ai suoi fianchi Giriodi tenne la posizione soltanto per il primo tempo, sfoggiando uno stile da giuocatore provetto e consumato. Nel secondo tempo cedette.

Ecco ora il grave problema della Juventus: la seconda linea.

Ieri Viola tenne due posti, qualche volta perfino tre, ma contro una squadra più efficiente all'attacco di quel che la Doria non sia, reggerebbe allo sforzo? E' lecito dubitarne.

Verso la fine del secondo tempo la tattica juventina sentì la necessità di passare Rosetta in difesa. Fu un argine necessario e passata la raffica egli potè tornare in prima linea.

Ma domenica prossima, al Padova, che cosa potranno opporre, di logico e di resistente, gli « strisciati »? Da due domeniche, a Padova, sono capitombolì: il Bologna, il Livorno hanno dovuto inchinarsi.

La morte di Monticone ha forse inferto un colpo mortale alle speranze juventine di vincere il Campionato.

Eppure ieri la Juventus non giuocò male. Essa trovò una Doria agguerrita in difesa come forse non ci si attendeva e per tutto il primo tempo la tempestò di attacchi e di tiri.

I doriani, mobilissimi e solidi in difesa, con un portiere eccellente, opposero una ferrea barriera alle incursioni torinesi e limitarono il segno della superiorità avversaria a un solo goal.

Chi osservi i risultati doriani dall'inizio del Campionato ad oggi troverà che la Doria in nessuna partita, anche contro squadre fortissime, sul suo terreno, o in campo avversario, non si è mai lasciata segnare più di un goal. Anche ieri ha mantenuto questa misura.

Se la Doria curasse un po' più l'attacco, non accontentandosi delle linee semplici del giuoco largo alle ali o di qualche scappata, se i doriani abusassero meno del sistema di metter le mani sulle spalle dell'avversario e di spingerlo nella schiena e invece curassero un po' più la tecnica, potrebbero raggiungere insospettati successi.

La squadra doriana ha in sè tanta linfa, possiede tanta robusta energia, che non dovrebbe essere difficile a un allenatore avveduto il farla rendere e senza indugio.

In tal caso, nelle partite di ritorno i doriani potrebbero provocare più di una clamorosa sorpresa.

I loro giocatori più notevoli sono il portiere Seghesio, i due terzini Capris e Calzolari, calciatori potenti e infaticabili, il centro di seconda linea Passano e le due ali Fava e Borfigo. I doriani si sono poi specializzati nel tiro dei calci d'angolo e ieri crearono delle situazioni pericolose davanti alle mani di Combi.

C'è, insomma, nella Doria, tanta sostanza per un rendimento molto superiore di quello attuale.

Con tutto ciò bisogna anche riconoscere che la vittoria premiò ieri la squadra migliore. Nonostante il grave handicap improvviso, lo stato d'animo doloroso e l'incerta composizione dell'undici, la Juventus seppe essere pari alla sua fama e superò la sfortuna e l'angoscia.

I suoi attacchi furono numerosi e del migliore stile: essi illuminarono in tutto il suo valore la potenza della difesa doriana.

Nel secondo tempo, quando la Juventus allentò le maglie dell'attacco e la Doria potè respirare, il giuoco di Giriodi apparve convulso e caotico, ma per contrapposto ancor più rifulse quello di Viola e fu pregiato per rendimento quello di Bigatto, di Gianfardoni e di Novo, il quale ultimo fece tutto quanto potè e miglior elogio non si potrebbe rivolgergli. Combi è sempre un portiere di alta classe e più avrà agio di dimostrarlo nelle prossime partite.

Il goal che la Juventus segnò al 23° minuto del primo tempo partì da una debole parata di Seghesio su un tiro di Ferrero. Col portiere genovese a terra, Munerati riprende un passaggio in linea di Rosetta, scavalca due avversari e segna.

Fino ad allora gli juventini avevano beneficiato di due corners, i doriani di uno. Al 41° minuto Pozzi, in seguito a una fuga individuale di Fava, per poco non segna.

Nella ripresa agli attacchi più distribuiti corrisponde una maggior ansia degli spettatori sull'esito dell'incontro.

I doriani, al 20° minuto, ottengono un calcio d'angolo che impegna a fondo Combi. Al 41° minuto l'ala sinistra doriana non sa sfruttare una facile occasione.

Durante il corso dei secondi quarantacinque minuti, Grabbi e Munerati ci fecero assistere a più di un brillante tentativo, sempre annullati dall'attenta ed energica difesa doriana.

Terreno pesante. Ottimo e degno di elogio l'arbitraggio del Signor Bistoletti.

Juventus: Combi; Gianfardoni e Novo; Giriodi, Viola e Bigatto; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati e Barale I.

Doria: Seghesio; Capris e Calzolari; Cornazzani, Passano e Viviano I; Fava, Torriani, Poggi, Cusano e Borfigo.

Bologna batte Pro Vercelli (3-0)

Bologna, 29, mattino.

L'attesa battaglia fra bolognesi e vercellesi è terminata colla chiara vittoria dei rosso-bleu. Vittoria meritata e piena, che non può lasciar dubbi circa il valore della squadra che l'ha conseguita, poichè si tratta di una superiorità effettivamente dimostrata nel corso della partita. Le non sempre felici prove compiute in questi ultimi tempi dalla squadra dei rosso-bleu facevano prevedere che essa avrebbe trovato ieri un compito assai difficile e forse superiore alle sue forze. Il Bologna invece, attraverso una prova brillante, ha fatto sfoggio di una sicurezza e di una abilità inattesa, cosicchè ha lasciato l'impressione di aver ritrovato forma e classe di un tempo.

Fin dall'inizio essa ha esercitato una certa pressione sulle linee avversarie, costringendole a prodigarsi severamente in un faticoso lavoro, tanto che gli avversari non sempre salvavano le situazioni colla necessaria prontezza. Se Cavanna, Rocco, Ceria e Milano si disimpegnavano, Degara e Bossola non si dimostravano sempre all'altezza dei compagni, per cui la rete vercellese correva più di una volta serio pericolo. Il primo tempo finiva zero a zero, ma l'impressione pressochè generale era che il Bologna avrebbe finito per imporsi.

Infatti nella ripresa, dopo alcune battute insignificanti, il Bologna, praticando un buon gioco di penetrazione, riusciva efficacemente a scuotere i pilastri della difesa avversaria ed a conquistare il primo vantaggio. La Pro Vercelli reagiva per qualche momento, indi, di fronte al rinnovarsi dell'offensiva avversaria, doveva dichiararsi vinta. Il Bologna, con azione continuata e sostenuta con un giuoco robusto e tale da non lasciar respiro agli avversari, volava verso la clamorosa vittoria.

La Pro Vercelli non ha giuocato una grande partita. Le azioni, ben abbozzate ma mediocremente spinte in profondità, non avevano la conclusione di efficaci tiri in goal, cosicchè Gianni per tutta la durata della partita, non ha dovuto compiere una sola parata. Questa squadra ieri ha avuto la peggio perchè si è trovata di fronte ad un Bologna fortemente deciso e sicuro in ogni linea. Della squadra vincente tutti bene, anche se Della Valle e Muzioli, efficacemente guardati a vista, non hanno sempre reso in misura dei compagni. Fra i vercellesi bene abbastanza Ceria e Borello, ma sopratutto Cavanna. Gli altri furono nettamente al disotto.

L'arbitro Dani del Genoa ha diretto ottimamente la partita. Subito dall'inizio il Bologna dimostra una certa superiorità e preme fortemente sulle linee avversarie. Il Bologna ottenne ripetutamente dei calci d'angolo. Durante uno di essi il pallone entra nella rete vercellese, ma l'arbitro annulla il punto per un fallo dei bolognesi. Nella ripresa, dopo un giuoco sconclusionato, il Bologna comincia a dominare. Il giuoco accenna ad appesantirsi, ed ambedue le squadre non si risparmiano. Al 15° minuto il Bologna segna il primo goal per merito di Pozzi che raccoglie di testa un passaggio e marca tra gli applausi. Al 33° minuto Martelli con un bellissimo tiro raso a terra, segna imparabilmente il secondo punto. Un minuto dopo Rosso sbaglia una facile occasione. Il giuoco si alterna sui due campi. Poco dopo una indecisione dei terzini vercellesi viene sfruttata magnificamente da Martelli con un tiro in porta e segna imparabilmente il terzo goal.

Novara batte Milan (4-2)

Novara, 29, mattino.

La pesantezza del terreno e la nebbia non hanno impedito che il match si svolgesse accanito e veloce da parte di entrambe le squadre. La volontà di vincere da parte di ognuno degli avversari si manifestò fin dall'inizio. La giornata di ieri ha segnato la riabilitazione della linea attaccante novarese. Ieri questi attaccanti, trascinati dall'anziano Meneghetti, hanno segnato quattro goals che hanno sorpreso gli stessi sostenitori della squadra azzurra e che furono, meno l'ultimo segnato da Meneghetti su corner con un ben assestato colpo di testa, frutto di bellissime e ben condotte azioni. Anche quando la squadra azzurra venne privata di Carrera, a metà della ripresa, non si scoraggiò un istante, anzi rispose all'avversa fortuna con due bellissimi goals.

L'undici Milanese piacque nel primo tempo, si difese ed attaccò efficacemente segnando per primo un bellissimo goal, artefice Santagostino, a un quarto d'ora dall'inizio. Nella ripresa, invece, si sbandò, i suoi uomini non seppero abbozzare una azione che meritasse tale nome. In complesso è esatto dire che la vittoria è toccata ai migliori.

Due goal furono segnati nel primo tempo da Santagostino per i milanesi e da Meneghetti per gli azzurri. La ripresa vide le reti violate per ben quattro volte: da Carrera prima e poscia da Savelli che otteneva il pareggio per la squadra lombarda e in seguito due volte ancora dai novaresi per merito di Marucco e di Meneghetti. Arbitrò Norinelli dell'Hellas di Verona.

Mantova batte Derthona (5-1)

Mantova, 29, mattino.

Grande attesa per l'incontro tra la squadra Mantovana ed il Derthona. La partita, iniziatasi tra la più viva attenzione del pubblico, è terminata dopo una lotta vivace con la vittoria dei virgiliani i quali sono riusciti a segnare 5 goals contro 1 pel Derthona. Così, con la vittoria di ieri, i mantovani tendono a salire in classifica, verso il posto tenuto nella passata stagione. Dei Mantova si distinse tutta la difesa; dei tortonesi degni di rilievo i difensori ed il trio attaccante.

Padova batte Livorno (5-1)

Padova, 29, mattino.

Il Livorno è stato dominato dalla compagine padovana; si è battuto con coraggio, con ostinazione, ma ha dovuto cedere davanti alla superiorità del giuoco avversario. La partita è stata arbitrata da Gama ed ha visto all'inizio subito la prevalenza padovana. Dopo trenta secondi Busini 3° segna il primo punto. Poco dopo il Livorno pareggia. Il secondo goal padovano viene segnato al 26° minuto da Monti III. Alla ripresa Monti III segna il terzo punto e Busini al 21° minuto marca il quarto. Due minuti prima della fine Zanninovich segna l'unico goal per la sua squadra.

Campionato II Divisione

A SAVONA, Speranza batte Vado (2-0).
A BIELLA, Biellese batte Como (3-1).
A FIRENZE, Parma e Libertas (2-2).
A PIACENZA, Piacenza batte Lucchese (2-1).
A PISTOIA, Pistoiese batte Borgo San Donnino (5-1).

Campionato Riserve

Speranza batte Vado (4-[illegible]).
Doria batte Savona (4-0).
Alessandria batte Novese (1-0).

Sampierdarena batte Grazer (4-3)

Sampierdarena, 29 mattino.

E' questa la terza sconfitta dell'undici austriaco. Ieri, tuttavia, giuocò una bella partita, improntata a velocità e potenza. I sampierdarenesi offrirono una tenace resistenza all'irruento giuoco avversario e colsero la vittoria pochi minuti prima della fine per merito di Toselli. Arbitro Magni della Sampierdarenese.

Gli ungheresi vittoriosi a Roma

Roma, 29 mattino.

Un numeroso pubblico di appassionati è accorso ieri allo Stadio per assistere all'atteso incontro internazionale di calcio tra la squadra romana Alba e la squadra ungherese Ferenzvarosi Torna Club. La valentia e la buona volontà dei giuocatori dell'Alba, uscita invitta dal giro di andata del campionato laziale, ha dovuto soccombere ai calciatori ungheresi. L'incontro si è chiuso con 5 goals segnati dalla squadra di Budapest, contro zero.

Torino contro Amateur

Ancora non è spenta l'eco del grande incontro Rapid-Torino, ed ecco che la squadra granata già si accinge ad affrontare un'altra formidabile compagine straniera, il Wiener Amateur Sportverein. Il match avverrà il giorno di capodanno, alle ore 15, sul campo di corso Sebastopoli. Per illuminare l'importanza e l'interesse di questo incontro basterà accennare alla poderosità della squadra ospite. Essa è la più diretta e temibile rivale di quella del Rapid. Da alcuni anni il Wiener finiva, in classifica di campionato, alle costole del Rapid; ma nella trascorsa stagione esso riusciva al fine a conquistare il titolo di campione austriaco. Ciò attesta chiaramente il valore dell'undici che si misurerà giovedì col Torino. Sarà questo un avvenimento di primo ordine, che richiamerà indubbiamente una spettacolosa folla di appassionati, e che darà modo, dopo la sfilata dei giocatori del Rapid, di conoscere appieno, nelle sue varie qualità, caratteristiche e sfumature, il gioco di quella scuola austriaca che vanta tanti gloriosi successi.

Il Rapid ad Alessandria

Alessandria, 29, mattino.

Giovedì, capodanno, lo squadrone austriaco del Rapid, si incontrerà con una squadra concittadina. Grande è l'attesa per questa partita nazionale.

Seguendo lo Sport
V. GUGLIELMO
6, via Cernaia - Telef. interc. 41-932.
Specialista in abiti sport.

L'incontro pugilistico di Milano

Bosisio non ha superato l'ostacolo Hobin

La superba "dimostrazione,, di Dondero - La brillante e sfortunata prova di Garzena - La seconda vittoria della rivelazione Bertazzolo

Milano, 29, mattino.

La metropoli lombarda, se non ha la ventura di essere la capitale effettiva d'Italia, gode senza dubbio nel campo sportivo di una preminenza assoluta su tutte le altre città italiane. « Va sans dire » che Roma è non solo moralmente « enfoncée », ma è — per usare una frase che rende l'idea — battuta di lontano dalla capitale lombarda, che in fatto di sport tiene cattedra e detta sentenze, a cui non si appella.

Alla corona delle manifestazioni notevoli del passato che hanno avuto vita e battesimo a Milano, è da aggiungersi un'altra gemma rappresentata dall'incontro internazionale Bosisio-Hobin pel titolo europeo dei pesi medio-leggeri — o Welter — se più piace la parola d'esotica importazione.

Milano capitale... pugilistica.

Nel giro di tre mesi — giusti giusti — gli ambrosiani hanno visto tre combattimenti di pugilato valevoli pel titolo europeo: in tre mesi sono passati per le mani degli organizzatori circa due milioni di lire. La cifra è del prodigioso e certo nessun'altra città, all'infuori di Milano, avrebbe potuto consentire un giro di denaro così cospicuo e — è ovvio aggiungere — nessun'altra città avrebbe potuto permettere un tentativo così audace qual'è quello che hanno portato a termine gli organizzatori.

In un tempo non lontano, quando ancora la boxe non aveva in Italia sortito i natali, solo Londra e Parigi potevano fregiarsi dell'onore di ospitare una tenzone che valesse pel titolo europeo: ora — e il ciclo di tempo non supera, si può dire, due lustri — Londra è diventata un agone pugilistico di secondaria importanza, Parigi — in declino Carpentier — si arrabatta per allestire in famiglia incontri più o meno di salon. Milano sola ha avuto l'onore quest'anno di vedere in lotta i nostri campioni con i migliori rappresentanti d'Europa. Van der Veer, Lewis, Todd... uomini di eccelso valore, a cui la venuta in Italia non ha portato fortuna.

Ieri è stata poi la volta di Hobin, il « cogneur » di Anversa, il prodigio belga che in Europa e oltre Atlantico ha raccolto onori, denaro e — se pure meno — applausi a iosa.

E questi non sono mancati neppur ieri. Il pubblico, dopo aver largito al botteghino le sue lirette — per qualcuno si trattò di centinaia — non si è rifiutato di largire molti applausi ai vari combattenti saliti sul ring.

Il pubblico che è, sotto qualunque latitudine campanilista, non ha voluto però arrendersi al giudizio dei giudici: giudizio senza dubbio equo; poichè, se è vero che Bosisio ha fornito il più bel combattimento della sua carriera, è anche vero ch'egli si è trovato di fronte uno dei più brillanti welter del mondo.

Che poteva fare di più e di meglio? Vincere, è la risposta naturale. Ma non sarà male avvertire che quel pubblico che la voleva ad ogni costo la vittoria del nostro biondo [illegible] [illegible]sposizionale, prima del match era disposto a tenere a favore di Bosisio, per un esito [illegible]. E pareva gran ventura quella. Poi il pubblico fu abbagliato dalle due ultime riprese condotte in modo superbo dal milanese, e non potè ammettere che un uomo così brillante — « in extremis, ahimè! — non potesse avere neutralizzato il grigiore delle varie riprese che erano state a sfavore del suo pupillo. Naturalmente capro espiatorio fu l'arbitro, il quale, nonostante fosse di nazionalità francese, deve aver capito alla meraviglia le espressioni... latine degli ambrosiani. E l'arbitro scontò così, con un po' di trepidazione, gli errori da lui commessi durante il combattimento, errori che per vero dire, erano stati tutti a danno dell'italiano.

Ma passiamo senz'altro alla cronaca. Diremo sinteticamente che il pubblico era quello delle grandi occasioni, e che si notavano oltre a molte dame eleganti, numerose personalità della politica o della letteratura. Come si vede, la boxe va facendo proseliti anche in alto loco...

Alle quindici compaiono i primi due avversari.

Battaglie d'avanguardia.

Si incomincia con un gallo e con un mosca, come sarebbe a dire, per coloro che non hanno troppa dimestichezza col linguaggio tecnico dei pugni, con due combattenti dal peso che oscilla tra i 49 e 53 chilogrammi. I protagonisti di questa battaglia sono Sacconi e Marzorati, campioni d'Italia: questi, anziano di carriera e d'anni, quello pressochè alle prime armi, idolo di una folla che istintivamente tra il giovane che mette le ali e quello che già si libra in alto preferisce il primo. La folla predilige coloro che con la loro forza sanno abbattere gli idoli e non ama quindi di vederseli battuti. Ragione per cui fischia a perdifiato quando il megafonista annuncia l'esito pari: fra il pubblico è un'ingiustizia; ma si può affermare con tutta tranquillità che i giudici non hanno fallato.

Interviene la marcia reale e i fischi si tacciono; si tramutano ben presto in applausi all'indirizzo del gigantesco Bertazzolo che sale sul ring. Lo segue subito il belga Leroy, il quale oltre all'altezza e all'allungo delle braccia, è di fronte all'italiano in difetto anche di peso: 90 kg. per il veneto, 77 e rotti per il fiammingo. Il quale fa sfoggio nella prima ripresa d'una velocità e di una precisione che la potenza di Bertazzolo non sempre riescono a neutralizzare. Ma per il belga le cose volgono assai male nella seconda e terza ripresa: egli viene malmenato e sovverchiato dall'italiano che però non riesce a penetrare nella sua guardia ermetica e non riesce a demolire quell'uomo il cui coraggio pare senza dubbio superiore alle sue possibilità. L'occhio destro è alla quarta ripresa pressochè chiuso e l'orecchio sinistro sanguina abbondantemente.

Ma egli non piega: nella sua difesa che è fatta d'eroismo ha modo di reagire a sprazzi e portare qualche « uppercutt » che Bertazzolo incassa senza colpo ferire: la settima ripresa vede la risurrezione — ma dove attinge, l'energia quell'uomo? — di Leroy. L'ultimo « round » rivede il belga agile come all'inizio: « motus in fine velocior ». I sinistri di Leroy sono di una precisione e velocità impressionante, tuttavia questa sua risurrezione non gli permette di colmare lo svantaggio. Bertazzolo è dichiarato vincitore, ma i maggiori applausi vanno al belga.

La Marsigliese...

Ecco salire sul ring Leukemans (chilogrammi 60,400) e Garzena (kg. 61,,00): i due pesi leggeri che si contenderanno un primato che dovrà servire all'uno o all'altro di lasciapassare per più ricche mete.

Contemporaneamente a loro ecco apparire sul ring una « silhouette » elegante che sorride e saluta ancor prima che il pubblico si accorga di lui: è Carpentier. Ma si accorge la musica che intona la Marsigliese. « Ça ira... ». Il bel campione è ritto sull'attenti e in piedi tutto il pubblico, il quale applaude a lungo il « george national » quando la musica smette di suonare.

Alcuni ordini secchi e brevi e il ring è libero il gong dà il là: Carpentier è il direttore d'orchestra. Garzena scatta e investe Leukemans, tuttavia la prima e la seconda ripresa non vedono la superiorità nè dell'uno nè dell'altro; solo durante il terzo round, che Garzena, la cui mobilità è meravigliosa, riesce a toccare più volte Leukemans. Questi s'infuria e reagisce, ma la fine del round trova l'italiano in netto vantaggio. Le sorti della vicenda si rimettono in equilibrio nella ripresa successiva, quantunque qualche colpo preciso portato dall'italiano lo possa beneficiare di un leggiero vantaggio.

La battaglia non langue: questi due scoiattoli combattono con un « allure » di cui è ammirato lo stesso Carpentier. Garzena che ha studiato ormai il suo uomo, neutralizza il pericoloso sinistro del belga. Si produce in schivate tosto seguite da « crochets » e « swings », che scombussolano il belga, il quale si vede vulnerato proprio là ov'era la sua potenza. Il pubblico è preso da tanta mobilità e incoraggia a gran voce Garzena. La settima ripresa dovrebbe seguare, nelle intenzioni di Leukemans, l'inizio della controffensiva, ma l'italiano che sembra di professione... inafferrabile, sfugge all'incalzare del fiammingo, e in sulla fine contrattacca vittoriosamente e batte l'avversario come vuole.

Mancano pochi secondi allo scoccare del « gong », quando si produce l'incidente che priverà Garzena di una vittoria che per lui si delineava sicura. Un « uppercutt » di Garzena allo stomaco fallisce il bersaglio. Egli colpisce basso e le Leukemans si abbatte dolorando. E' portato nel suo angolo dai massaggiatori o dai suoi secondi: nel frattempo Carpentier consulta i giudici, i quali dichiarano vincitore Leukemans, per squalifica di Garzena. Succede l'ira di Dio: il pubblico non concede attenuanti, e visto privato il suo beniamino di una vittoria che egli aveva fino allora ben meritato, non dà tregua ai fischi.

Ma tant'è. La sentenza è pronunciata, e a Garzena non rimane che di avvicinarsi piangendo, allo spogliatoio, mentre Carpentier avvicinatosi al nostro campione, lo incuora e si rammarica dell'incidente che lo ha privato di una meritata vittoria.

Intermezzo accademico.

Accademia? Oh! no, qualcosa di più e di meglio.

Johnny Dondero, campione del mondo dei pesi piuma è di fronte al pari peso Picco Bianchi; il milanese dovrebbe prodursi col campione del mondo in un esibition di due